

UN PODEROSO VOLUME DI ROBERTO CAPUZZO EDITO DA LEO S. OLSCHKI DI FIRENZE

# Il Sangue di Cristo come identità civica

di Paola Artoni

Un'indagine storica che pone attenzione alla Reliquia di Mantova e che rilegge la città stessa in funzione di questa devozione. *Sanguis Domini Mantuae* è il titolo del volume recentemente uscito per i tipi di Leo S. Olschki Editore di Firenze di cui è autore lo studioso mantovano Roberto Capuzzo. Il sottotitolo è esplicativo: "Le inventiones del prezioso Sangue di Cristo nella costruzione dell'imperium Christianum e dell'identità civica di Mantova".

Lo studio fa parte della collana "Biblioteca della Rivista di Storia e Letteratura Religiosa", di cui è il ventunesimo volume. Punto di partenza è l'*Inventio* del Preziosissimo Sangue dell'804 (con Leone III colto di ritorno dalla Francia e la presentazione dell'evento negli *Annales regni Francorum*), con una riflessione sulla radice autoctona della reliquia (ovvero l'*inventio* come ritrovamento e come interpretazione e il culto del sacro Sangue tra trascendenza e immanenza) e sul tema cristologico nella concezione imperiale carolina (l'*auctoritas* imperiale del *rector populi christiani* e la figura del re-sacerdote, la visione di Carlo Magno

incoronato da Dio e il riferimento al modello cristologico).

In particolare Capuzzo si sofferma su Carlo Magno "conregnatore" di Cristo, in una concezione che si muove dall'identificazione liturgico-rituale al "rispecchiamento" artistico, dal contatto reliquiale alla presenza della reliquia del Preziosissimo nella cappella palatina di Aquisgrana. La fase post-carolina è affrontata con la dissertazione sul prezioso Sangue di Reichenau e la ridefinizione della sacralità imperiale e la sacra Lancia (ovvero la reliquia della Lancia di Costantino e di Longino). In merito alla seconda *Inventio* del 1048 si sottolineano elementi di continuità ma pure elementi di novità nell'epoca matildica e la temperie post-gregoriana. Se punto focale è la fondazione del monastero di Sant'Andrea in Mantova, Capuzzo osserva anche anche i mutamenti culturali sulla soglia del Mille con il "culto del Salvatore" e la festa dell'Ascensione.

La proposta conclusiva di Capuzzo vede la Rotonda di San Lorenzo come uno *snodo* storiografico significativo, ovvero come una nuova cappella palatina che all'inizio «avrebbe manifestato la sua funzione con la prima linea decorativa di impronta carolingio-ottoniana, di

segno essenziale, avvalendosi di riferimenti rappresentativi cristologici di connotazione regale e apocalittica» mentre in epoca matildica venne «ricondata a un disegno figurativo di impianto riformistico, sempre a centratura cristologica ma di sfondo più nitidamente ecclesiologico, sottacendo (e anche occultando) i riferimenti imperiali implicati a più livelli, conservatisi oggi soprattutto nelle formelle in cotto e nei rilievi delle lastre lapidee».

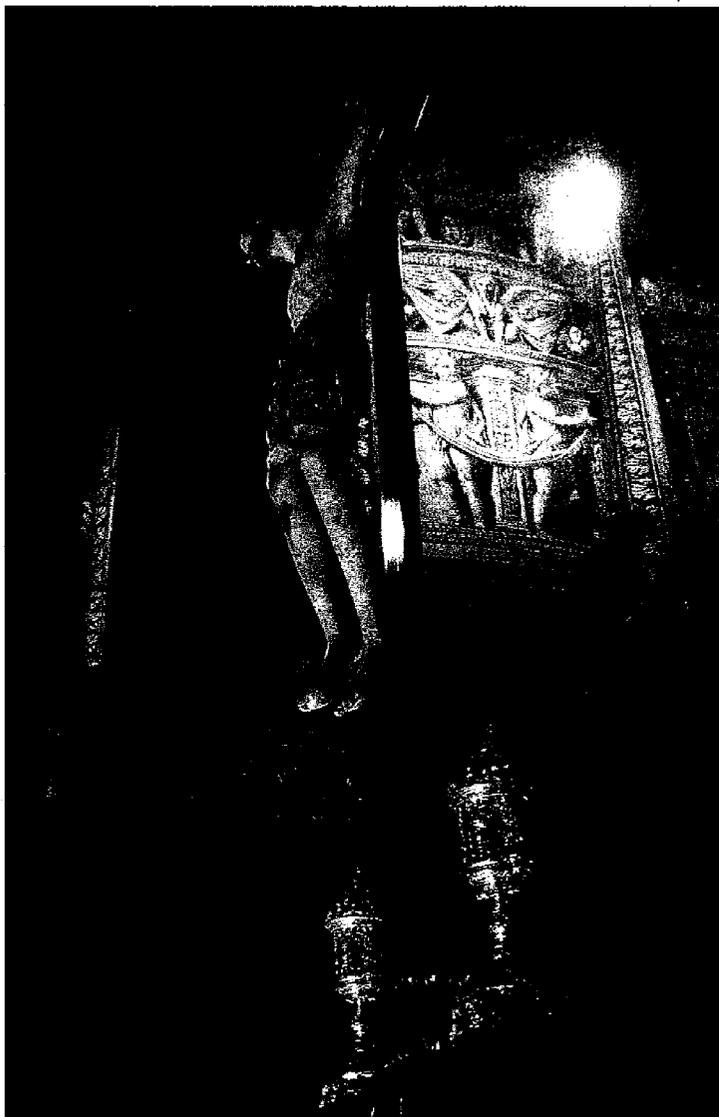
In questo contesto la custodia della Reliquia del Prezioso Sangue in Sant'Andrea ha implicato, secondo Capuzzo, dapprima «una concreta e reiterata possibilità di mediazione rispetto ai contenuti del tema regale, quindi di rielaborazione locale di nuovi livelli di significato». L'intero luogo religioso-città ad un certo momento «si è presentato in grado di recuperare la reliquia come protagonista. E forse in entrambe le *inventiones* il rinvenimento del Prezioso Sangue quale frutto di una certa casualità, di una non preordinazione, di una non inscrizione, almeno in origine, all'interno di un disegno assolutamente intenzionale di strategia politica o religiosa, esprime qualcosa di questa pos-

sibilità "re-inventiva". Non sappiamo quanto ciò corrisponda ai fatti particolari, però, tanto nel IX secolo quanto nell'XI-XII, ritroviamo Mantova all'inizio di una nuova parabola storica. In senso lato, allora, può essere questa la cifra interpretativa più pertinente rispetto al piano locale. Il ricorso alla reliquia appare fin dagli albori nelle forme di un movimento costante e periodico, secondo il modello di una ciclicità rifondativa, di un ritorno in *illo tempore*, che accompagna la città nelle sue "rinascite" in quanto comunità e in quanto principali istituzioni componenti». Insomma: la reliquia come valore per certi versi agglutinante dell'identità locale, civile e spirituale.

Osserva infine lo studioso: «La storia del *sanguis Domini Mantuae* si mostra in questa chiave di lettura, la storia di un simbolo che si riattiva nei momenti di più acuto passaggio di identità. Una tradizione, si può dire, che ha concorso a strutturare nei secoli la vicenda cittadina attraverso una presenza capace di ridare per lungo tempo ad essa le basi del rinnovamento dei significati essenziali e sociali».

Accompagna il volume un'ampia appendice che accoglie la trascrizione delle fonti letterarie per l'804 e il 1048.





## La Reliquia come fondamento dell'imperium Christianum

STORIA RITROVATA

Si deve allo studioso mantovano Roberto Capuzzo un volume fresco di stampa per i tipi Leo S. **Olschki** di Firenze dedicato al Sangue di Cristo. In "Sanguis Domini Mantuae", infatti, si tratta delle "inventiones" del Prezioso Sangue di Cristo nella costruzione dell'imperium Christianum e dell'identità civica di Mantova. Qui a sinistra: i Sacri Vasi esposti ai lati del Crocifisso in Sant'Andrea durante le celebrazioni del Venerdì Santo. Sotto: l'antico reliquiario del XV secolo in oro e cristallo di rocca che contiene la porzione della reliquia conservata nel Duomo di Mantova. A destra: la copertina del volume di Capuzzo



Sanguis Domini Mantuae

di Roberto Capuzzo

Leo S. Olschki Editore

Firenze

1999

112 pp. - 2000

€ 12,00

ISBN 88-490-1120-0